

La rosa camuna

Tina De Stefani Bertillozzo

Dalla Lombardia notizie di creatività femminile

a Rovigo

la mostra "Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo"

Grandissima l'emozione che tutti abbiamo provato alla vernice della mostra "Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo". Se Rovigo ha scelto di seguire il percorso d'arte tracciato da Paolo Avezù, può ben dire di aver fatto la scelta giusta! Che avesse la possibilità di diventare in pochi anni mostra annuale di riferimento nel panorama nazionale pochi l'avrebbero immaginato. L'artista Deco' lo scorso anno ha staccato 50.000 biglietti al Roverella e 10.000 alla Badoera, numeri ancora ben lontani dai grandi eventi ma, Bortoloni Piazzetta Tiepolo, meno insolita come soggetto ma diretta a un più ampio pubblico di esperti e appassionati (intelligente scelta legare lo scoperto Bortoloni ai noti Piazzetta e Tiepolo) e consolidata al punto da rendere la città delle rose appuntamento irrinunciabile. Pubblico delle grandi occasioni, Teatro Sociale al completo, silenzio assoluto quando Alessia Vedova ci ha raccontato il suo lavoro. Lo ha fatto con proprietà e sicurezza facendoci partecipi del suo entusiasmo e dimostrando che la fiducia accordata dall' Accademia dei Concordi è ben riposta. L' intervento di Sgarbi ha rallegrato, con verve ed enciclopedica conoscenza, la platea degli ospiti. Decisamente interessante la scelta di articolare contemporaneamente mostre collegate in spazi diversi. Ottima opportunità per creare un circuito turistico a carattere culturale di enorme prestigio. Pensiamo solo al Museo Archeologico Nazionale di Adria, Al Museo dei Grandi Fiumi, Al Museo della Giostra di Bergantino, alla Badoera, a quel Museo della Natura che è il Delta del Po. Un invito a Provincia e Regione a sostenere in Polesine questo polo artistico così ricco e così diversificato che può diventare meta turistica di livello internazionale su cui investire per creare un'industria del turismo culturale. Nuova e inaspettata la multimedialità che ci presenta in primis Vittorio Sgarbi, innamorato del nostro Polesine, raccontare il perchè bisogna vedere questa mostra, e le tante situazioni di tecnologia multimediale che ci fanno vivere l' opera di Bortoloni a cominciare dalla cupola del Santuario di Vicoforte a Mondovì, e ne fa, coi suoi 5.500 mq. affrescati, il più grande frescante al mondo per le dimensioni delle sue opere oltre che per la sua arte. Notissimo il Bortoloni al suo tempo, richiesto oltre i confini delle Tre Venezie, in Lombardia a Palazzo Clerici a Milano, Palazzo Rasini a Cavenago di Brianza, Villa Brentano a Corbetta, Palazzo Visconti a Brignano Gera d'Adda, Villa Casnedi Raimondi a Birago di Lentate, Collegiata di San Giovanni Battista nel Duomo di Monza, Parrocchiale di San Pietro e Paolo di Ospedaletto Lodigiano Vescovado di Lodi. In Piemonte, oltre al Santuario di Vicoforte, Palazzo Falletti Barolo a Torino, Mondovì Chiesa Cattedrale, Trino chiesa di San Lorenzo, Vicoforte Refettorio del convento, Chiesa di Sant'Andrea a Torino. I suoi ultimi lavori a Gera d'Adda e Bergamo, muore a Milano nel 1750. Fra i giornalisti presenti Renato Andreoletti, direttore di Hotel Domani, che in questa visita ha potuto verificare come sia esploso il sistema Polesine percorrendo quella strada che lui aveva indicato nel 2005 individuandone le potenzialità enormi. Le associazioni culturali Assesempione, l'associazione 5 Mulini, il Gruppo dirigente di Villa Corvini, hanno già chiesto di organizzare un viaggio culturale in Polesine dove..... « Il Po diventa mare e il mare diventa terra ».

Tina De Stefani Bertillozzo
0331/454949
albergomadonna@albergomadonna.it

Lo zafferano

Annalisa Piccioni

Dall'Umbria notizie di creatività femminile

a Perugia

nel laboratorio di tessitura manuale "Giuditta Brozzetti" la mostra "Dalla carta al tessuto...dal tessuto all'arte"

Giuditta Brozzetti rappresenta una figura di spicco dell'imprenditoria femminile nella Perugia di inizio '900. Prendendo spunto dalla consuetudine femminile di produrre in casa i tessuti necessari alla vita domestica, recuperò motivi e disegni tradizionali del territorio umbro e fondò nel 1921 un laboratorio-scuola artigianale per la produzione di tessuti artistici di alta qualità per l'arredo della casa. Da allora, la passione per l'arte della tessitura a mano si è tramandata di madre in figlia e ogni generazione ha caratterizzato la produzione secondo le proprie vocazioni e i propri studi. Oggi, dopo quattro generazioni, il Laboratorio "Giuditta Brozzetti" è uno degli ultimi atelier di tessitura a mano su telai jacquard d'Italia, diretto in forma di cooperativa dall'ultima discendente, Marta Cucchia. Nel laboratorio sono conservati ed utilizzati per la produzione 3 telai manuali tradizionali a 4 licci (del XVIII e XIX secolo) e 8 telai manuali a jacquard (brevetto Vincenzi del 1836). Sugli antichi telai lignei vengono realizzati manualmente tessuti artistici che sono riproduzioni di autentici disegni medievali e rinascimentali della tradizione tessile Umbra ed Italiana. Il laboratorio "Giuditta Brozzetti" ha una collocazione unica e suggestiva nel tessuto urbano di Perugia: è infatti ospitato nell'antica chiesa di San Francesco delle Donne nel quartiere di Porta Sant'Angelo all'interno della cinta muraria trecentesca. Dal 2004 il Laboratorio artistico "Giuditta Brozzetti" è struttura di interesse per la fruizione pubblica nel Sistema Museale dell'Umbria. Dal 4 al 24 dicembre scorso nei suggestivi locali della ex Chiesa di San Francesco delle Donne si è tenuta la mostra "Dalla carta al tessuto ...", inedita esposizione delle bozze originali e delle carte tecniche di Bruno da Osimo e di Giuditta Brozzetti, inestimabile patrimonio del Laboratorio di tessitura manuale "Giuditta Brozzetti"; a latere l'esposizione "... dal tessuto all'Arte" nella quale Mariaelisa Leboroni e Barbara Stievano presentano le opere di Melba Lesti. Su prenotazione è possibile assistere a tutte le fasi di lavorazione, nonché visionare le antiche carte.

Anna Lisa Piccioni
328/5620987

annalisapiccioni@libero.it

Laboratorio di tessitura manuale "Giuditta Brozzetti"

ex-chiesa di San Francesco delle Donne

Via T. Berardi, 5/6 - Perugia

tel +39 07540236 - mobile 3485102919

e.mail: email@brozzetti.com - web: www.brozzetti.com



Sopra, alcuni dei lavori esposti alla mostra e a lato il suggestivo interno della ex chiesa di San Francesco delle Donne che fa da scenario all'evento.

Il papavero

Dall'Emilia notizie di creatività femminile

a Brisighella (Ra)

la mostra di ricami "Il piacere dell'accoglienza, l'ospitalità come valore da riscoprire, praticare, trasmettere"

dal 28 marzo al 9 maggio

Il tema che quest'anno le ricamatrici dell'associazione "C'era una volta il ricamo" di Brisighella, propongono per la loro mostra primaverile, è tutto incentrato sull'accoglienza, sull'ospitalità, sul piacere di stare insieme, un tempo consuetudini molto sentite nel nostro territorio, in ogni classe sociale e in ogni circostanza, con tutta la loro cornice di ritualità e oggetti tra cui non mancava mai qualcosa di prezioso come il ricamo. La società attuale, con i suoi ritmi di lavoro e di vita più frenetici, pervasa da un pericoloso individualismo, ha sopito questi valori, che la mostra intende invece riaffermare e farne oggetto di una rinnovata riflessione. La tavola imbandita, il salotto, un angolo di giardino, ma anche la cucina col focolare, sono i luoghi peculiari del "ritrovare insieme", con la famiglia, con gli amici, con gli ospiti. E sono questi gli ambienti che verranno ricreati nella chiesa del Suffragio, per mettere in mostra i ricami più belli che rendevano raffinati e unici gli incontri. La mostra, organizzata col Patrocinio della Provincia di Ravenna, del Comune e della Pro Loco di Brisighella, verrà inaugurata domenica 28 marzo alle 15,00 e avrà i seguenti orari: sabato, domenica, festivi e prefestivi dalle 15,00 alle 19,00.

Info per prenotazioni: 0546/81361 – 0546/81622

UIT Pro loco Brisighella

Tel./Fax. 0546/81166

iat.brisighella@racine.ra.it ;www.brisighella.org

a Crevalcore (Bo)

corsi di ricamo, merletto, maglieria, taglio e cucito e patchwork all'istituto Malpighi

Nel 2° trimestre dell'anno scolastico 2009/2010 presso l'Istituto Professionale Statale **Marcello Malpighi** con sede centrale a Crevalcore (Bo), in collaborazione con il C.I.T.R., **Renata Serra Forni** terrà corsi professionali di ricamo, merletto, maglieria, taglio e cucito e patchwork rivolti a tutte le persone di qualsiasi età e nazionalità che desiderino apprendere o approfondire le proprie conoscenze per ottenere una preparazione professionale. Alla fine dei corsi verranno rilasciati attestati di frequenza che hanno Valore Legale e potranno essere utilizzati per gli usi consentiti dalla Legge. I corsi di studio professionali previsti per il 2° trimestre dell'anno scolastico 2009/2010 inizieranno il 1° marzo 2010 e prevedono: **ricamo, merletto anche progettati per l'abbigliamento; progettazione, modello, taglio, cucito e confezione di biancheria per la casa; patchwork; maglieria - moda maglia per donna, uomo, bambino e neonato.** Tutto questo servirà anche per eseguire progetti di campionatura per aziende. I corsi di studio potranno essere abbinati anche al corso serale statale di moda "Stilismo e modellismo Centergross" a Funo di Argelato (Bo). Le lezioni si terranno presso l'Istituto Statale "M. Malpighi" Via Persicetana, 45 – 40014 a Crevalcore. Contributo per ogni corso: euro 120,00. Info: Istituto Marcello Malpighi; tel. 051/6801711 - fax 051/6801730; istituto@malpighi-crevalcore.it

Renata Serra Forni
tel. 051 824586; 347 8112374; renataserraforni@libero.it

Il mirto

Maria Paola Carreras

Dalla Sardegna notizie di creatività femminile

a Cagliari

i tesori del laboratorio "Tramare"

Hanno iniziato realizzando dei "trompe l'oeil" e poi per dieci anni hanno sperimentato la pittura sui tessuti. Oggi **Margherita Usai** e **Cristina Boy** dipingono sulla seta e creano pezzi unici nel loro laboratorio di via San Lorenzo e Pancrazio nel cuore di "Castello", vecchio quartiere di Cagliari. Fissano il tessuto su un telaio come fanno i pittori con la tela, miscolano i colori finché non ottengono la giusta densità. E poi con i pennelli posano la mistura sulla seta seguendo l'ispirazione e fino ad ottenere righe e cerchi dalle mille sfumature. Spesso sono necessari più passaggi perché diversi sono i tempi per l'asciugatura dei colori. Ma alla fine le stoffe così trattate si trasformano in raffinati capi d'abbigliamento - copricostume, stole, sciarpe, abiti - o in complementi d'arredo - tende, arazzi, tovaglie e pannelli che nei colori ricordano la pittura espressionista. Nel loro laboratorio di Tramare, Cristina e Margherita giocano e osano molto con i tessuti. Utilizzano seta, ma anche lino e iuta che arricchiscono con ritagli variopinti inseriti nelle stramature. La loro creatività si rivolge anche a piccoli oggetti come paralumi, candele finemente decorate da posare sulle tavole estive, divertenti e inconsuete collane ottenute con la sovrapposizione di avanzi di tessuto che formano motivi decorativi come fiocchi, fiori e cerchi. Negli ultimi anni il laboratorio Tramare e le sue animatrici, sono state coinvolte anche in un progetto di ricerca "I S" (Immaginazione Sardegna) promosso dalla Regione Sarda. Assieme ad un gruppo di designer sono state chiamate a realizzare abiti ed accessori ispirandosi ai motivi della tradizione sarda, proiettandosi verso la modernità. In questa occasione il laboratorio ha realizzato sciarpe e stole con motivi floreali, ripresi dalle colorate bordure dei costumi sardi, e disegni geometrici, in bianco e nero, appartenenti ai tessuti di orbace. Cristina e Margherita allestiscono a Cagliari anche mostre insolite e divertenti e per saperne di più sulla loro creatività ci si può collegare su Internet ai seguenti indirizzi: www.tramare.it info@tramare.it

Maria Paola Carreras

070/372633; paolacarreras@tiscali.it



Sopra, una bella immagine di Cristina Boy e Margherita Usai nel laboratorio Tramare, un tripudio di sete dai mille colori; a lato e qui sotto alcune delle loro originali creazioni.





Dalla Sicilia le notizie, i fatti e gli eventi della creatività femminile

a Chiaramonte Gulfi (Rg)

Pina Gona, lo sfilato siciliano e l'intelligenza del giovane assessore Antonella Occhipinti

Fortemente voluto dall'assessore al turismo Antonella Occhipinti, sta svolgendosi a Chiaramonte Gulfi il secondo corso di Sfilato Siciliano; avendo chiesto la gestione didattica alla "Mani D'Oro o.n.l.u.s.", ne seguì il lavoro. È insegnante del corso la signora Pina Gona, la quale ha della tecnica una perfetta conoscenza e una capacità didattica di trasmettere le non facili norme che ne regolano i matematici passaggi, nonché un rigoroso metodo di approccio al lavoro. Ho conosciuto Pina Gona dopo cocenti delusioni e dopo aver appreso, ma solo teoricamente, il cammino storico della tecnica sullo sfilato siciliano e averne intuito la ricchezza aristocratica, nonché il severo messaggio formativo, soprattutto dopo aver compreso che non chiunque può entrare in simbiosi con questa particolare arte; infatti non permette voli pindarici, distrazioni, fantasie di sorta: l'altezza si raggiunge non con la cromatura, come per il cosiddetto ricamo tradizionale, ma con calcoli matematici e con una costante presenza dell'autrice con se stessa; il silenzio è elemento indispensabile! Non capisco pertanto, come si pretenda da più parti di insegnare tale tecnica in pochi giorni o, ancor peggio in poche ore, quando l'uso della forbicina presuppone anni di pratica quotidiana né più né meno dell'apprendimento del pianoforte dove le dita devono essere sottoposte anch'esse alla quotidianità dell'esercizio. Uscirà tra qualche mese il libro-manuale (come dir si voglia) sullo Sfilato Siciliano; nonostante la minuziosità della spiegazione, dubito che essa non lasci all'aspirante ricamatrice la convinzione che è sempre la scuola e l'accostamento alle maestre che la portano all'apprendimento più convincente e, a seguire, i lunghi anni di laboratorio. Non voglio scoraggiare nessuno, ma, da quando mi sono accostata da studiosa alle Arti Applicate, mi sono sempre più convinta che se le ricamatrici vogliono riprendersi la dignità storica presente negli anni più fortunati del loro lavoro, nonché la stima del mondo delle Arti, devono dimenticare certe facilonerie legate alla commercializzazione della loro produzione e poi ancora aggiornarsi con studi di carattere artistico oppure anche solo leggendo giornali di settore, validi e non limitarsi a sfogliarli come se fossero nella sala della parrucchiera! Insomma per concludere e non portare l'argomento alle lunghe: **meno svogliatezza e più serietà!** Sto trovando difficoltà ad avvicinare critici d'arte al mondo delle Arti Applicate femminili; mi sono chiesta il motivo ed ho lungamente riflettuto: ho concluso che le ricamatrici non devono copiarci a vicenda o ricopiare in modo inverosimile sempre gli stessi disegni, ma apportare quel Nuovo che solo lo studio del mondo dell'Arte può dare. La sola conoscenza tecnica, per quanto perfetta, non può far volare nessuno verso il mondo dell'Arte, tutt'al più si può riconoscere la brava artigiana. Auguri e complimenti al gruppo di Chiaramonte Gulfi, il cui numero di corsiste è aumentato, ma si auspica una ulteriore presenza di giovani!



Nelle immagini il nuovo numeroso gruppo di corsiste con a sinistra il giovane assessore al turismo Antonella Occhipinti (a sinistra) e l'insegnante di sfilato siciliano signora Pina Gona (al centro). In alto particolare di un antico decoro per tovagliato: il carretto siciliano.

Da donna a donna: lettera a Irene Pivetti per l'8 marzo

Cara Irene, ti ho perduta nei meandri della mia memoria per ben due giorni per vederti riapparire, non cercata; volendo, nel mio intento, rispettarci in silenzio: la mia anima non ce l'ha fatta! Ieri, 29 gennaio 2010, durante l'omelia al Vangelo della Messa serale, il sacerdote che officiava, rivolgendosi ai fedeli, ha chiesto chi fossero i nuovi poveri, intendendo per poveri coloro a cui manca qualcosa per essere felici. Ogni fedele diceva la sua! Anch'io ho espresso sinteticamente la mia riflessione, ma in quel momento non facevo i conti con me stessa e con il mio passato da "femminista". Nelle ore del sereno pensiero, quando l'Aurora ancora non ci annuncia il nuovo giorno e le ore antelucane sono cariche di speranza, sei apparsa tu dentro lo schermo visivo della mia mente, sola con il tuo dolore ed il tuo coraggio di donna, maturata in fretta, eppure con il diritto alla gioia della vita, sei apparsa all'improvviso mortificata e "povera", come ogni donna a cui viene a mancare qualcosa per essere felice. Da donna pubblica hai sentito la necessità di dichiarare, prima che i soliti giornali, che si nutrono di scandali, sbandierassero senza alcun rispetto le tue private cose, di dichiarare, dicevo, il fallimento della tua vita di coppia; e dietro alla tua solitudine andavano le immagini felici del giorno del tuo matrimonio. Il silenzio, sceso all'improvviso nelle case dove la televisione ti riportava come un "re nudo", hai parlato non ad un conduttore discreto, ma a noi donne, perché solo le donne possono capire "un'anima di donna". Mio marito, pure lui attento, ha detto "E' una donna intelligente!", l'unico, grande, sensibilissimo complimento che può un uomo permettersi, ma è stata la chiave più chiara per leggervi una verità: Se la donna vuole essere capita nella sua ansia di libertà deve avere accanto non solo un uomo da amare, ma soprattutto un uomo "maturo" con un'anima grande e generosa, capace di annullarsi per dare, ma per questo sono necessari anni di vita vissuta sia nella gioia che nel dolore, per poter capire. E così il mio cuore di donna e di madre è andato anche a lui, a quel giovane che ha sentito di amarti e soprattutto di viverlo l'Amore, senza pensare a quali dubbi, incertezze, sofferenze anche, a cui andava incontro, sposando una donna non complessa, ma con la complessità delle sue scelte. Caro Lamberto Sposini hai definito "emozione" il singulto silenzioso e le lacrime inghiottite di Irene, ma quello era dolore e tra i più atroci per una donna, perché venivano fuori da una scelta, suo malgrado, di continuare sola con gli affetti da dare "per due" e di continuare con coraggio a battere la vita, nei suoi aspetti negativi per valorizzarla in quelli migliori. Coraggio Irene mille mani di donne e ancora mille ti sorreggono con infinita comprensione!

Lucia Mangiafico

Lucia Mangiafico
scuola@onlusmanidoro.it
333/4515982

Nella foto il sogno delle spose: coperta con disegno rinascimentale destinato alla lavorazione del filet modano poi trasferito alla tecnica dello Sfilato Siciliano. E' rappresentato il mito di Arianna.



La natura: alleata del benessere dell'uomo attraverso le fibre tessili

C'è molta differenza tra i tessuti prodotti con fibre e tinture naturali e quelli realizzati con fibre sintetiche e tinte con coloranti chimici. Bisogna sicuramente preferire le fibre e le sostanze naturali a quelle sintetiche e all'uso della chimica, non solo per prevenire e arginare l'inquinamento e l'avvelenamento del pianeta, ma anche e soprattutto perché queste fibre si rivelano dannose per la nostra salute, sia se le usiamo come indumenti, che a contatto con il corpo ci caricano di elettricità statica e non facilitano la traspirazione, sia se li adoperiamo nelle abitazioni, perché sfavoriscono il naturale e benefico grado di umidità ambientale. L'uso di tessuti sintetici nelle abitazioni per imbottire e rivestire divani, per tendaggi, per tappeti, per moquette, per tovagliati, per corredi e arredi vari, è, perciò, sicuramente da evitare. È un lento, silente e invisibile autoavvelenamento che avviene nelle nostre abitazioni, poiché queste sostanze innaturali, oltre a generare cariche statiche, non possiedono la qualità di rigenerare l'aria assorbendo e mantenendo una certa umidità nell'ambiente, per cui fumo e componenti tossici permangono a lungo nell'habitat domestico. È perciò importante prediligere le fibre e, quindi, i tessuti che ci offre madre natura, sia di origine animale come la lana e la seta, sia di derivazione vegetale come il lino, il cotone, la canapa, la ginestra, il ramiè, ecc. ecc. perché, oltre alla composizione merceologica, è importante la difformità del diametro dei filati che conferisce ai tessuti una struttura irregolare, adatta a favorirne la traspirazione. L'umidità in eccesso presente nelle nostre case viene così assorbita da tende, tappeti, stuoie e tappezzerie, per poi essere ceduta all'occorrenza quando l'aria diventa troppo secca a causa del riscaldamento. Dunque, le fibre tessili naturali sono un vero e proprio regolatore ambientale dell'umidità, molto importante per la salute dell'uomo, perché mantengono l'aria con il giusto tasso di umidità, ideale per le nostre vie respiratorie e per combattere l'insorgenza di asme e micosi. La natura, pertanto, anche in questo caso, va usata, rispettata e non violentata, perché è sempre una leale alleata per migliorare la qualità della vita e la salute dell'uomo.

Origine e classificazione delle fibre tessili

Un po' di storia. Che la storia dell'industria tessile coincida con la storia dell'umanità è indiscutibile e risaputo. Infatti, l'uomo appena comparso sulla terra ha immediatamente pensato ad alimentarsi e a vestirsi, cercando nell'ambiente che lo circondava sia cibo sia materiali idonei a soddisfare il bisogno di coprirsi. Dapprima impiegava come abbigliamento solo le pelli degli animali selvatici che uccideva nella sua unica attività di cacciatore ma via via che l'esistenza progrediva imparava ad intrecciare elementi vegetali (vimini, liane, rametti, etc.), realizzando stuoie che costituiscono gli antenati delle moderne stoffe. Successivamente imparò a lavorare e utilizzare vere e proprie fibre tessili sia di origine animale come la lana, la seta e altri peli, sia di origine vegetale come il lino, il cotone, la canapa, etc., fino ad arrivare ai giorni nostri con la produzione di fibre artificiali, sintetiche e chimiche estremamente sofisticate da definirsi "intelligenti". L'inizio dell'impiego delle fibre tessili naturali, dunque, si perde nella notte dei tempi, e spesso le notizie al riguardo assumono carattere di leggenda.

Si definisce **fibra tessile** qualsiasi materiale di natura filamentosa atta ad essere trasformata, con opportuni procedimenti, in filati e quindi in tessuti. Le fibre tessili si dividono in tre gruppi: **naturali artificiali e sintetiche**. **Fibre naturali** - In questo gruppo sono comprese le fibre che si trovano già fatte in natura e che si possono dividere in: fibre animali, (lana, seta, peli animali) si tratta della fibra ottenuta per tosatura dal vello di varie razze di pecore, da peli di altri animali ottenuti per pettinatura, come dal coniglio, dal cammello, dall'alpaca, dalla capra del Kashmir, etc. oppure dalla bava prodotta dal baco da seta; fibre vegetali: riguarda le fibre prodotte dall'epidermide di semi o frutti di alcune piante come il cotone e il kapok, oppure si ottengono dai fasci fibrosi contenuti in alcune parti delle piante, come ad esempio nello strato liberiano del fusto della canapa, del lino, della juta, del ramiè, della ginestra, etc. o nel tessuto parenchimatoc delle foglie dell'agave, dell'aloè, del banano, etc.; fibre minerali: si tratta di fibre ricavate da minerali che si trovano nel sottosuolo come l'amianto, completamente ignifugo ma accertato dopo tanti anni essere molto pericoloso per l'uomo, il vetro tessile composto in prevalenza di silice e largamente impiegato in tessuti per usi tecnici quanto nell'arredamento, le fibre metalliche e metallizzate ottenute suddividendo alcuni metalli (oro, argento, rame) in sottilissime lamine che costituiscono le vere e proprie fibre metalliche. **Fibre artificiali** - a questo gruppo appartengono quelle fibre prodotte con artificio tecnologico dall'uomo, mediante rigenerazione o trasformazione di polimeri naturali come la cellulosa, la caseina del latte, la proteina del mais, l'alginato delle alghe marine, etc. Le più importanti e conosciute fibre artificiali, prodotte sia a fibra continua lucida sia in fiocchi, sono: la viscosa su base cellulosa simile alla seta, la Merinova ricavata dal latte somigliante alla lana e il Vicara prodotto a partire da proteine del mais. **Fibre sintetiche** - appartengono a questo gruppo tutte le fibre ottenute, per sintesi diretta, da sostanze chimiche varie, principalmente dai sottoprodotti della distillazione del petrolio e del carbone, mediante procedimenti di polimerizzazione e condensazione. Queste fibre possiedono in generale una bassa capacità assorbente, una buona resistenza alle pieghe da meritare l'appellativo di "lava e indossa", una buona elasticità e un'ottima resistenza agli agenti atmosferici. Le più comuni fibre sintetiche sono: il poliestere, il nylon, l'acrilico, la clorofibra, la polipropilenica, l'elastom, il terital, etc.

Pasquale Filippelli



La ginestra è una pianta mediterranea dalla quale si ricava una particolare fibra tessile. Sopra l'esperto tessile Pasquale Filippelli in un campo di ginestre; a destra un guanto in pura fibra di ginestra e qui a lato la sfibratura, una delle fasi delle lavorazioni di questa pianta.



Pasquale Filippelli

www.pasqualefilippelli.it; ragno@pasqualefilippelli.it